

Da venerdì a Palazzo Ducale

Piccoli libri, grande cultura

Le dimensioni non contano

A Genova tre giorni di riflessioni su presente e futuro affidandosi ai saggi tascabili

David Bidussa

Un'immagine diffusa dice che il libro è un oggetto dal futuro incerto. Un prodotto che vivrebbe in condizione mesta. Incamminato sul viale del tramonto, travolto da altri oggetti o da altre forme della comunicazione che lo hanno sostituito o che hanno assunto la funzione della lettura in sua vece. È una diagnosi non lontana dal vero, forse troppo semplificata ma

che va presa sul serio.

I "Giorni del libro piccolo" - l'iniziativa che si avvierà a Palazzo Ducale venerdì 3 maggio e si concluderà domenica 5 - nasce facendo propria questa consapevolezza e provando a proporre un percorso che non assume questa condizione con tristezza.

Preliminarmente. Non leggiamo di meno. Leggere esprime ancora la voglia di

saperne di più, di investire tempo per sapere. Leggere è ancora una pratica diffusa. Soprattutto tutti noi leggendo ci emozioniamo, reagiamo, magari non siamo d'accordo, ma riteniamo che la parola scritta non sia irrilevante.

Bene facciamo un passo avanti. Che cosa leggere? Se andiamo in libreria l'offerta è enorme. Lo stesso se ci muoviamo sul web e navighiamo nei negozi on line. Il libro nelle sue forme più diverse da quello tradizionale, comprato nei luoghi tradizionali, a

quello digitale, non è scomparso. E tuttavia è innegabile che il libro ha avuto una metamorfosi. L'ha avuto da vari punti di vista: oggi la lettura è diventato un atto più veloce, che consuma in fretta. Non solo il lettore ha anche bisogno di strumenti di aggiornamento e di riflessione diversi.

STORIA DI UNA METAMORFOSI

Non è cambiato solo il lettore. È cambiato anche l'autore, il modo di scrivere, la struttura di un libro. Soprattutto è cambiato il libro di saggistica, sia esso il saggio di approfondimento o di ricerca.

A lungo il saggio, qualsiasi fosse la sua disciplina, rappresentava una tappa essenziale nel processo di riflessione. In questo senso se il saggio non aveva il carattere "ultimo", si presentava come, l'ultimo passo di un percorso riflessivo spesso affidato ad altre comunicazione - dalla rivista specializzata, alla conferenza. Ma oggi il libro di saggistica ha altre forme.

È un testo di prova, nasce per proporre ipotesi di lavoro, raramente ha una funzione sistematizzante, più spesso si propone come il momento in cui l'autore mette a

disposizione un pezzo del suo tavolo di lavoro. Sotto questo aspetto a lungo il saggio era un libro che testimoniava di un lungo travaglio riflessivo. Oggi quel testo, spesso senza perdere nulla della sua profondità, esprime la volontà di condividere

un percorso riflessivo. La consapevolezza è quella di provare e verificare delle ipotesi, magari per tornare a scriverne una seconda volta, dopo che le proprie idee hanno fatto "un giro di tavolo", si sono misurate con la reazione di un pubblico, hanno trovato nella piazza un luogo di discussione.

In breve, la saggistica in breve ha smesso di essere in gran parte una scrittura assertiva, "ferma" ed ha assunto una impostazione interlocutiva, meno "ultima", più provvisoria, più disposta ad ascoltare e meno ad affermare.

Si potrebbero trovare molte ragioni. Ne elenco solo due

La prima: è finita la funzione educativa a senso unico dell'intellettuale. È finita perché le forme e i luoghi in cui si proponeva spesso quella funzione pedagogica non

ci sono più, oppure sono entrati in crisi. Sono scomparsi i grandi partiti politici di massa, ed oggi è la piazza, e non più la scuola quadri a definire i percorsi di formazione.

La seconda. Da tempo non siamo più in grado di raccontarci il futuro, siamo solo in un tempo presente che tendenzialmente sfugge alla necessità di darsi delle regole per sapere come andrà domani.

Eppure, il libro di saggistica ci prova lo stesso: ovvero prova a riflettere sulle trasformazioni del presente. Per farlo deve ogni volta proporre un'operazione che proprio

nella sua provvisorietà ha una grande ricchezza di suggestioni.

LE PAROLE CHIAVE

Abbiamo provato a individuarle attaccando ad ogni testo che discuteremo una parola chiave che non è la sintesi del libro, ma che rappresenta il rovello dell'autore, la sua preoccupazione. Sono parole semplici, che usiamo nel linguaggio quotidiano: muri, confine, nazione, città, legami, sviluppo, passato/futuro. In alcuni casi, laddove alcune parole ci sembravano problematiche abbiamo pensato che proporre due percorsi alternativi, perché la verità non è una dottrina di questo tempo. La discussione lo è. Così abbiamo associato alla parola Europa (una parola che nel linguaggio odierno da speranza si è tradotta per molti in incubo) a tre percorsi diversi, anche lontani tra loro.

Tutto nasce dalle parole che si dicono e a come si propone di lavorare sulle parole. Intorno alle parole si può decidere di riflettere almeno in due modi. Il primo: raccontando la storia delle parole. Oppure tentando di ricostruirne la radiografia. Abbiamo scelto la seconda ipotesi.

Dunque, per riassumere: Europa, identità, nazione, sviluppo, religione civile, città sono alcune delle parole sui cui lavoreremo, attraverso alcuni libri e che proviamo a scavare trasversalmente e non frontalmente.

“Giorni del libro piccolo” non sarà l'occasione per rifarsi il vocabolario, ma per cercare di dare forma un sapere aperto attraverso l'aiuto di alcuni libri che non si accontentano di raccontare e di rimettere ordine, ma che vogliono proporre un viaggio nelle incertezze del nostro tempo.

I libri piccoli non sono ricettari, non sono catechismi, ma strumenti per continuare a viaggiare e a pensare.

Dunque, libri e parole, che generano libri, che mettono in circuito parole e che di nuovo chiedono che altri libri entrino in gioco. —

L'autore è il curatore dell'evento

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il logo della tre giorni al Ducale

Sono cambiati tempi,
lunghezze, luoghi
e necessità all'interno
del dibattito pubblico

IL PROGRAMMA

Venerdì 3 maggio

ore 11 Carlo Greppi

MURI

L'età dei muri*

introduce David Bidussa

ore 12 Gherardo Colombo

LIBROPICCOLO

Il legno storto della giustizia*

introduce Ariel Dello Strologo

ore 17 David Bidussa

PASSATO? FUTURO?

La forza del libropiccolo

ore 17.30 Salvatore Veca

IDENTITÀ

Qualcosa di sinistra

introduce David Bidussa

ore 18.30 Francesco Remotti

Somiglianze

introduce Paolo Battifora

ore 21 Stefano Zenni

DESTRA / SINISTRA

Che razza di musica

introduce Paolo Battifora

Sabato 4 maggio

ore 11 Enrico Biale

CONFINI

Agenda progressista

introduce Caterina Croce

ore 12 Michela Monferri

NAZIONE

Muri maestri

introduce Andrea Plebe

ore 15 David Allegranti

Come si diventa leghisti

introduce Ariel Dello Strologo

ore 16 Carlo Galli

CITTÀ OGGI

Sovranità. Contro l'utopia

della politica liquida

introduce Michela Bompani

ore 17 Donatella Di Cesare

LEGAMI

La vocazione politica

della filosofia

introduce Michele Luzzatto

ore 18 Franco La Cecla

CITTÀ OGGI

Essere amici

introduce Andrea Plebe

ore 19 Christian Rocca

Chiedete Internet

introduce David Bidussa

ore 21 Luca Maureri

IDENTITÀ

Il senso nascosto delle cose

introduce David Bidussa

Domenica 5 maggio

ore 11 Maurizio Bettini

Homo sum

introduce Paolo Battifora

ore 12 Daniel Vogelmann

SVILUPPO

Piccola autobiografia

di mio padre

introduce Piero Dello Strologo

ore 15 Nicola Rossi

EUROPA

Flat tax

introduce David Bidussa

ore 16 Adriano Favole

Vie di fuga

introduce Mattia De Bernardis

ore 17 Massimo L. Salvadori

Le ingannevoli sirene

introduce Michela Bompani

ore 18 Sergio Belardinelli

L'alba di un mondo nuovo

introduce David Bidussa

ore 19 David Bidussa

Conclusioni

*Eventi speciali riservati agli studenti dell'Istituto "Eduardo Firpo

Michelangelo Buonarroti"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.